

LIBRO SECONDO

IN CVI SI TRATTA

Dei Secreti appartenenti à diuerse Materie.

In questo Secondo Libro incomincerò à trattare dell'acque, che fanno bella la faccia alle donne, per esser la parte più nobile del corpo, e prima del latte Verginale.

Per far il latte Verginale.

R. **L** I argirio d'oro lauato on. 2. aceto forte ouero stillato l. m. si metta il tutto in vna pignata noua, e bolla per doi Miserere, dipoi si leui dal fuoco, e si lasci rischiarire, e come sarà chiaro, pian piano, che non s'intorbidi, si coli, e conserui, come si dirà doppo.

Item. **R.** Acqua rosa l. m. sal gemma, & sal bianco o. 1. mescola assieme in vn'ampolla di vetro, e lasciala così, e quando la vuoi adoprare piglia sopra la palma della mano tanto del sopradetto aceto, quanto dell'acqua rosa col sale, e mescola assieme, che subito diuentara bianco come latte è con essa lauati la faccia, e le mani, che le farà lustra, e bella, & ne leuarà ogni sporchezza, e leua anco gli herpeti.

Acqua, che farà bianca la faccia.

R. **A** Cqua vita da ongere li. 10. infondi ci dentro incenso, mastici, mirra, bel

belzoino, gomma arabica di ciasch. onc. 2.
 garofani, noce moscate, pignoli, amandole
 dolci, di ciasch. onc. 3. muschio di Levante,
 grani dodeci. auertendo di pistare ogni cosa
 auanti di metterlo nell'acqua vita, e si metta
 il tutto in vna boccia da stillare col collo
 longo, si distilli a bagno maria, fino a tanto,
 che sia uscito tutta la sostanza: dipoi leuala, e
 serbala in vaso di vetro, e lascia riposare fino
 che sij chiara, e quando la vuoi adoprare, la-
 uati la faccia con liscia forte, dipoi asciutata,
 e di nouo bagnati con quest'acqua, e liscia
 asciutare da se stessa: quest'acqua lustra la
 faccia, e la mantiene morbida come butiro,
 & è cosa da gran Signore.

Vn'altra acqua per la faccia.

A Cqua vita l. 10. mettila in vna boccia
 aggiungendoui le infra scritte cose,
 ben pilte, cioè mollica di pane l. 1. gomma di
 brugne l. m. litargirio d'argento onc. 4. aman-
 dole dolci onc. 4. lascia il tutto in infusione
 per 8. giorni, e dipoi distilla per bagno maria
 fino che sia uscita tutta la sostanza, e serbaia
 per il bisogno: quest'acqua fa lustra, e bella
 la faccia come vn specchio, e l'vsaua vna
 Sign. Marchese in Torino.

*Per fare vn lustrò bellissimo, che fa
 bianca la carne.*

S Vgo di limoni, e chiara d'oui di cia-
 scheduno parti vguale: sbattili bene
 assieme.

affieme, dipoi metti il tutto dentro vn pignatino vitreato, mettendolo sopra li carboni accesi, rimenantolo con vn bastoncello di legno fino, che si spessisca come butiro, dipoi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare lauati la faccia con acqua, nella quale sij bollita semola, & asciuta, che farà, vngeti con detto liquore, che ti farà la pelle lustra, e bianca.

Acqua, che fà bianca è lustra la faccia.

℞. Fiori di faua, fiori di sambucco, fiori di lingua bouina di ciasch' mani. i. vn piccione picciolo senza l'interiora, il sugo di 2. limoncelli, sale bianco onc. 4. canfora onc. cinque, frauole mature l. i. metti ogni cosa in vna boccia a distillare per bagno maria, sino che è uscita tutta la sostanza, e nel distillato aggiungi mulchio Orientale grani scii, e mettila al Sole per vn mese ben turata, ma di notte tienla dentro, che non stia al sereno, e quando la vuoi adoprare lauati prima la faccia, & asciugala bene; dipoi bagna vna pezzetta in dett'acqua, e fregala leggiermente sopra la faccia, & asciugala, che vedrai vn lustro mirabile, & affottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per fare l'acqua di talco per lustrar la faccia.

℞. **Q**uella quantità di talco, che si chiama gesso, ch'è vn poco verdiccio, grata, lo con vna pelle di pesce cane, calcinalo nel seguente modo.

℞ Sol-

Rx. Solfo giallo ben poluerizzato, & ha' bi
 vn cruciolo grande, e fa strato sopra col sol-
 fo, è talco, sino che è pieno il cruciolo, auer-
 vendo, che il talco sia in più quantità di solfo
 e che il primo, & vltimo strato sia di solfo, di
 poi luta il cruciolo con luto di sapienza (scrit-
 to in questo Secondo Libro) e legalo bene
 con filo di rame, e lascialo seccare, e dipoi
 dalli foco di cimento cuero mettilo alla for-
 nace de vetri per sei hore: dipoi pista il det-
 to talco, e seraccialo molto bene, dipoi laua-
 lo con acqua calda, sino a tanto, che ha' leua-
 ta la salfedine, buttando via l'acqua per de-
 clinatione, e fallo asciuttare, e di nuovo tor-
 nalo al cruciolo, e per 2. hore rimettilo
 nella fornace di vetri dipoi piglia lib. 1. del
 detto talco calcinato, sal armoniaco onc. 2.
 pista ogni cosa assieme, e si metta dentro
 vna loccia di vetro mettendola all'humido,
 lasciala star tanto, che tutto si dissolui in ac-
 qua, e soluto, che sarà, colalo desframente
 per inclinatione, che non s'intorbidì, perche
 l'acqua, che sarà di sopra è quella del sal ar-
 moniaco, e quella di sotto è quella di talco,
 bianca come latte, & è mirabile per lustrar, e
 far bianca la faccia: credo hauer hauuto più
 di dieci ricette per questa benedetta acqua,
 ma non hò mai potuto trouare il modo d'ab-
 luggiare il talco, infino ch'vn Fiamengo in
 presentia mia a Roma la fece, che è questa,
 che hò scritto: l'hò poi trouara scritta in vn
 Libro.

*Acqua odorifera, che fa bianca la
faccia, e lucida.*

℞ **O** Va fresche, quella quantità, che vuoi
falli cuocer in acqua, che sij ben to-
sti, mondali, e cauane il rosso, e conserua il
bianco, di poi piglia di detto bianco l. 2. me-
le comm. onc. 8. trement. l. m. storace liquida
onc. 1. pelzoino onc. 2. acqua rosa l. 1. metti
il tutto in vna boccia di vetro, e distilla per
bagno maria, e nell'acqua. ch'vscirà per
ogni l. mettici muschio gra. 4. e falla star al
Sole per dieci giorni, e sarà fatta quest'ac-
qua l'vsa vna Sig. Marchese, e molt'altre
Sig. con bellissimo successo.

Vn'altr'acqua odorifera per la faccia.

℞ **A** Cqua rosa finissima l. 8. acqua di poz-
zo l. 12. muschio dr. 1. belzoino on.
vna, si distilli il tutto in bagno maria per ve-
tro, e come incominciano ad apparire i fu-
mi, non distillare più, e falla stare al Sole in
vaso di vetro ben turato per 15. giorni è
quello, che resta in fondo della boccia, met-
tilo in altra boccia più grande infondendoui
sopra l. 24. d'acqua di pozzo. e fallo star'al
Sole, e hauerai vn'acqua esquisita per lauar.
ti le mani.

*Acqua, che fa la carne polita, morbida, e
lustra come specchio.*

℞ **D** Oi piccioni giouani casaricci, e
grassi pelali, e leuali l'interiori alu-
me

me di rocca onc. 3. acqua vita li. 2. betzoino
onc. 1. farina di grano l. m. pista ogni cosa
dentro vn mortaro, e metti in orinal di vetro
col suo capello, e recipiente, e distilla per
cenere fin tanto, che co inciano ad appari-
re li fumi nel capello, all' hora leua il reci-
piente, serba quello, che sarà distillato, nella
qual distillatione aggiungi muschio di Le-
uante dr. 1. acqua rosa fina, e di merangoli di
ciasch. onc. lasciala così fino, che si facei chia-
ra, e quando la vuoi adoprare fa liscia con
cenere, e semola, e con quella lauati la fac-
cia, & asciugati bene, poi bagnati con quest'
acqua sera, e mattina, che la carne diuentarà
si bel a, che sarà cosa di stupori, senza vsar
tanu solimati, & altre porcherie.

*Modo di far un'acqua per conseruar la faccia
lucidissima, e giouenile.*

℞. **V** In bianco potente l. 15. miele com-
mune l. 2. oua fresche n. 10. doi pic-
cioni casaricci, che ancor non ha bino fini-
te le pene, tutte le dette cose pistale grossa-
mente: l'oua con la scorza: tutte l'altre cose
pisterai nel vino per 4. giorni, poi si distilli
per vetro canandone solo l. 2. e nel distillato
aggiungi oglio di tartaro non troppo forte
onc. 2. e onc. 1. d'acqua rosa, e 1. d'acqua di
fiori di melangoli, e gr. dieci di muschio so-
luto in acqua rosa, di questa lauati sera, e
mattina la faccia, e le mani, che vederai co-
sa marauigliosa, e non più vista.

Va^s

Vn'altra acqua per la faccia.

℞. **S**olimato onc. 1. canf. dr. 1. si poluerizi il tutto sottilmente, e mettasì in sugo di limoni purificate, acqua rosa, acqua di neri, fari di cocozza, e di fiori di faue. di ciasch. li. 1. e m. si metta il tutto in vaso di vetro per quindeci giorni al Sole, & si vfi, perche è cosa mirabile da vedere, perche fa la faccia lustra, rossa, e bella,

Altra acqua all'istesso.

℞. **M**irra onc. 2. incenso, mastici di ciasch. onc. m. zedoaria, canella di ciasch. dr. 3. canf. dr. 1. bianchi di oua l. 1. sbatti bene l'oua, e pista il resto, e melcola assieme, e metti dentro il ventre di vna gallina, aggiungendoui latte di capra l. 3. e si distilli per bagno: s'adopra come l'altra, & è cosa da gran signore perche imbianca, allustra, & immortifica la pelle.

Vn'altra acqua, che imbianca la faccia, e leua le macchie de'meruigliani.

℞. **A**cqua rosa, sugo di limoni di ciasch. onc. 8. solimato dr. 2. bianchi d'oua n. 4. mescola assieme, dopò mettila al Sole per 8. giorni, e lauati con essa: ma auuertino le donne, che tutte l'acque doue entra il solimato con successione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzar il fiato; per ò le vfino con discrettione, e questo basti.

Alc.

*Acqua per leuare ogni sporchezza
delle mani.*

R. **S** Vgo di merangoli, ò di limoncelli, met-
titi dentro vn poco di sal bianco, e
con questo lauati le mani senza asciuttare,
poco doppo lauati con acqua chiara, che le-
uarà via ogni sporchezza.

Vn'altro allo stesso.

R. **F** Arina di amido, di lupini, li fascioli, di
riso, di orzo poluere di tartaro, d'ire-
da, draganti di ciasch. p. vguali, mescola af-
sieme, & vsala quando ti laui le mani, che le
farà polite.

Per fare saponette muschiate.

R. **S** Apone Gaetano quanto vuoi, taglialo
in fette sottili, e mettilo a seccare in
luogo arioso per 8. ò dieci giorni, doppo
leggermente riducilo in poluere setacciata
e di essa pigliane li. cinque ireos Orientale
onc. 2. sandali cetrini onc. 1. e m. maccalepo
onc. 2. farina di amido onc. 3. fa del tutto
poluere setacciata. e mescola col sapone
nel mortaro, doppo aggiungeli storace liqui
da onc. m. oglio di spicca odorata dr. 2. nel
fine ci metterai musco Orientale gr. dieci
distemperato con qualche oglio odorato, e
ne farai pelle, che faranno esquisite.

Per fare vn pomo odorifero.

R. **L** Audano onc. tre, storace in lacrima
onc. 2. belzoino onc. 1. garofoli, san-
dali bianchi, e cetrini, rose rosse, legno aloè
cipe-

SECONDO. 221

ciperi di ciasch. o. m. storace liquida, cera
nuoua di ciasch. dr. 2 e m. ambrà, e muschio
di ciasch. scr. 1. pista il tutto nel mortaro di
metallo col pistelo caldo di ferro, e forma-
ne vn pomo, forandolo in più luoghi, acciò
odori bene, & è pretioso in tempo di peste.

Per fare pastiglia di Spagna.

℞. **S**torace in lacrima, belzoino amandola-
to di ciasch. o. 3. legno aloè on. 1. e m.
garofoli, macis di ciasch. dr. 2. laudano dr. 3.
fà di ogni cosa poluere, e mettila in infusio-
ne in vn poco di maluasia, & vn poco di ac-
qua di melangoli, doppo piglia la cucchiara
di ottone, e fà dileguare le sopradette cose, e
così calde ne farai pastelli, tenendo sem-
pre la cucchiara sopra il fuoco, e così haue-
rai la vera pastiglia di Spagnatio ci aggiungo
quando lo fò 10. gra. di muschio dissolu to
con acque di melangoli, e riesce esquiita.

Vn'altra pastiglia pure pretiosa.

℞. **S**torace calamita, belzoino, legno aloè
di ciasch. 1. carbone di felce o. 1. e m.
garofoli, noce moscata di ciasch. dr. 1. mus-
chio gr. 6. oglio di spica dr. 2. canella dr. 1. e
m. si focino pastelli nel mortaro con acqua
rosa, e serbala alli bisogni.

Profumo per Chiese, e camere di Signori.

℞. **N**Oci moscate dr. 2. garofoli dram. 1.
canella dra, 1. e meza, storace bel-
zoi.

zoino di cialch. dra. 1. acqua rosa, e di melangoli di cialched. quanto basta, muschio gran. 4. è si metta il tutto in vaso à bollire sopra la bragia, che à pena olla, & è pretioso, e di soauissimo odore.

Per far Pater nostri di garofoli.

℞. **G** Arot. li oncie tre, gomma arabica, carbon di falce di cialched. unc. 4. pista ogni cosa da per se: doppo incorpora ogni cosa nel mortaro di metallo con acqua rosa, facendone pasta alquanto soda, e rimena la bene con le mani vote con oglio di garofoli, e lasciali alquanto asciugare, e ne formerai li pater nostri nelle stampe, e faranno di tutta perfeitione.

Per far oglio di Belzoino, di storace, e di laudano.

℞. **B** Elzoino, è quello, che vuoi fare, fanne poluere, e mettila con la storace ouero nell'orinal di vetto, e metticì altre tanta arena ben asciutta, e sopra metticì tant'acqua vita, che soprauanti due dita, ma vuol esser senza stemma, poi metti il vaso à distillare nell'arena, e che nel tondo ci sia due dita trauesse sopra il fuoco, e chiudi ben li vasi, che non respirino fagli fuoco per 16. hore continue augumentando il fuoco di 4. in 4. hore, & vicirà acqua, & oglio qual se parerai, e serberai da per se, e così puoi fare di tutte le gomme.

SECONDO. 123

In altro modo.

℞ **B**elzoino poluerizzato li. 2. mettilo in orinale col suo capello, infondendoui dentro a cqua rosa li. 2. metti a distillare nell'arena a fuoco lento, & vscirà prima l'acqua, augmenta il fuoco a poco a poco, e muta il recipiente, & vscirà l'oglio, e cresce il fuoco, e come muta il colore all'hora è finita la distillatione: questo è il vero modo per far li ogli delle gomme per distillatione.

Per far oglio di garofoli, e di canella.

℞ **G**arofoli quanto basta, sbruffali bene con malua sia, e mettili in vaso dentro nel bagno maria ben coperti per 3. giorni, che si gonfiano bene, all'hora leuali dal bagno così caldetti, e mettili in storta a distillar, che vscirà vn'oglio pretioso, nello stesso modo si puol fare della canella.

A far oglio di fiori di merangoli.

℞ **F**lori di merangoli quanto vuoi infondili in oglio fresco amandole dolci posto in vna caraffa di vetro, con vn poco di alumine di rocca, & vn poco d'ambra, e metti al Sol ardente, e vi andrai rimettendo nuouissimi fiori per vn mese, che sij ben coperto, doppo colalo, serbalo, che hauerà odore gratissimo l'alumine ci si mette, acciò l'oglio non s'iraucidisca.

Per far oglio di garofoli.

℞ **O**glio di amandole dolci fresco libre vna mettilo in ampola di vetro dop,

doppio, e mettili dentro garofoli pisti grossamente o. 2. chiudi bene il vaso, che non respiri, mettilo nel letame di cavallo, ò nelli vinacci caldi per vn mese doppo leualo, e colalo pian piano, e di nuouo mettilo al Sole, per vn mese, che si purifichi, e farà fatto.

In altro modo.

℞. **G**arofoli l. i. pistali, e fanne poluere, dopò piglia amandole dolci mondete l. 3. pistale bene nel mortaro, dopò incorporau li detti garofoli pisti, e per ogni l. di detta materia vi si mette on. i. di buon vino bianco, e si lascia così in massa per otto giorni, dopò si ripestano bene, e si scaldano dentro vna padella, ò altro vaso, che scottino, e non vi si possi soffrir dentro la mano, e si stringon al torchio fino, che è uscita tutta la sostanza: in vn'altro modo si fa per distillatione, qual trouerai descritto nel Terzo Lib.

Per far oglio di canella.

℞. **C**anella lib. i. si pisti sottilmente, e si empiastri con oglio di amandole dolci, che venghi come vnguento, e si scaldi vn pochetto, che sij tepido, e si lasci così per 12. giorni continui, dopò si scaldi dentro vn vaso, e si stringa al torchio, fin che la canella resti ben asciuta, e l'oglio, sarà di colore, odore, e sapore di canella: in altro modo si fa distillatione, qual trouerai nel Terzo Libro: questi ogli si possono fare con
oglio

SECONDO. 125

oglio di benchè è assai migliore del-
l'oglio di amandole: ma sono soffittichi, & è
meglio farli per distillatione.

Per far ooglio di noci moscate magistrale.

℞. **N**Oci moscate, & mandole dolci mon-
de di ciasch. parti vguale pistali assie-
me, & lasciali così per 4. o 5. giorni dopò
scaldalo bene, sbruffandoui vn poco di vin
bianco, e stringeli al torchio, & vsirà l'oglio
prezioso, e le amandole lo fanno più soauo, e
più penetratiuo, & non li leua odore.

*Per far ooglio di tutte le sorti di fiori, e altre
cose asciute, come legni, fiori,
frondi, & altri.*

℞. **Q**uel fiore, ò semplice, che vuoi cauar
oglio, si pilla, e si imbeue con ooglio
d'amandole dolci, e si lascia così per 8. ò 10.
giorni, dopò si scalda come sopra, e si stringe
al torchio, e sarà fatto: ma ranciscono presto.

Per far l'acqua d'Angioli per gran Signori.

℞. **R**ose incarnate mondate, che ci resti il
seme giallo del mezo ch'è odorifero
lib. 4 garofoli, onc. vna canella, onc. vna, e
m. belzoino, storace in lacrima, di ciasch. on.
m. pista il tutto, e mescola assieme con le ro-
se, e distillale a lento fuoco, e l'acqua, che vsi-
rà falla stare al Sole per vn mese, diuenterà
chiara, e di soauissimo odore: quest'è quell'
Acqua chiamata Acqua d'Angioli, dellaquale

G le

le Principesse tengono tanto gran conto, per il soauissimo odore che hà.

Per far vn'acqua odorifera.

R. **A** Cqua rosa di merangoli, e di tribuli, di ciasch. l. 2. musco fino gr. 16. garofani on. m. mescola assieme, e distilla per bagno maria, e l'acqua ch'uscirà falla purificare al Sole, che farà di soauissimo odore, & è cosa da gran Signore.

Per far poluere d'ireos odorata.

R. **I**Reos di leuante quanto vuoi, pistalo sottilmente, dopò imbeuila con acqua rosa fina, e stendila sopra di vn setaccio; in tanto piglia storace calamita, belzoino d'ogn'vno o. m. muschio gra. 4. metti in vn pigiattino con mezo bicchiero d'acqua rosa a bollire, e mettili sopra il setaccio con la poluere, cuoprilo. che la detta poluere riceua tutto il fumo: e così verrà ad asciugarsi, e sarà fatta: è buona da dar'odore alli panni.

Poluere di violetta eccellente.

R. **I**Recs Orientale bottoni di rose rosse, ogni cosa poluerizzata d'ogn'vno lib. 1. scorze di cedro secche o 4 garofoli sandali citrini, Ipica Romana secca, coriandoli di ciasch. o. 2. noci moscate o. 1. maggiorana gent. e secca storace calamita di ciasch. on. 1. e m. belzoino on. 1. fa del tutto poluere sottile, setacciala, e serbala in vaso di vetro ben turato, che è esquisiteissima.

Per

S E C O N D O. 127

Per far la poluere di Cipri.

℞. **M**usco arboreo di noce, ò di quertia, che sij sottilissimo quanto vuoi, fallo più volte in acqua commune, ma che sij colto di Genaro, ò Febraro, in tempo asciutto, dopò fallo asciugare all'ombra, e di nuouo mettilo a mollo in acqua rosa, e per vn'hora, e come è asciutto pistalo sottilmente settaccio, doppo stendilo sopra il setaccio ben coperto, che non respiri, e profumalo con il seguente profumo,

Belzoino, storace calamita, di ciasch. o. 2. rim' a na dr. 1. lauanda, cioè spiga Romana dr. m. legno aloè dr. r. 2. pista il tutto grossamente, e fanne 4. parti, & vna la metterai sotto il setaccio ad abbruggiare, e che il setaccio sempre sij ben coperto, acciò la poluere riceua tutto l'odore, e così farai dell'altre 3. doppo per ogn'on. di detta poluere ci metterai zibetto gr. 6. muschio Orientale gr. 25. tutto in poluere sottilissima, e si conserua in vasi di vetro turati all'asciutto: e questa la faceua fare la Serenissima Duchessa di Saucia, & io l'hebbi da vna Damigella con le due seguenti.

Altra poluere di Cipri.

℞. **I**L pelo di quercia preparato come sopra, e fa il seguente profumo, aloè belzoino, storace calamita, di ciascheduno carati due, legno aloè carato vno, laudano carato mezo, muschio grani due, pista ogni

cosa da per se, e profuma come sopra, dopo metti nella poluere belzoino carato vno muschio grani 4. zibetto grani 2. conseruala che è perfettissima.

Vn'altra poluere di Cipri gratissima.

℞. **C**ardamomo o. quattro storace fina o. due, incenso maschio o. vna, e meza, bottoni secchi di rose rosse o. 3. sandali citrini o. 1. belzoino o. 3. garofoli o. 2. rossi d'oua nettil. vna, e meza, musco grani otto, canf. dra. 2. poluerizi tutto da per se doppo mescola e metticila canfora disfatta col musco macinato, con vn poco di zuccaro, e conseruala in vaso di vetro ben ferrato, che è delicatissima, e rara.

Poluere odorifera per panni.

℞. **B**ottoni nuoui di rose secche l. vna, garofoli dra. 2. fiori di spica dra. 1. storace calamita o. meza, canella fina dra. meza, musco grani 2. aloè, belzoino di ciasch. dra. meza pista il tutto sottilmente, e serbala in vaso di vetro.

Per leuare macchie d'oglio da ogni panno, ò seta.

℞. **M**iele crudo l. meza, rossi d'oua freschi o. 2. sale armoniaco dra. 2. incorpora il tutto assieme, e di questa mistura metti sopra le macchie, e lascia così vn pezzo doppo lauare con acqua fresca, e lascia asciugare.

In altro modo.

Rossi d'oua, imbratta bene con essi tutta la macchia, e sopra spargiui fal bianco, che cuopra tutto il rosso d'ouo, e lascia seccare, doppo laua con acqua tepida & anderà via; ma nel pauonazzo li leua alquanto il colore.

In altro modo.

Calcinaccio vecchio, pistalo, e setacia. lo doppo scaldalo bene, che scotti, ma non ab ruggi, doppo metti sopra la macchia vn foglio di carta da cauterio, e sopra di essa il calcinacio caldo, e sopra del calcinacio vn mattone caldo, e così farai due, ò tre volte da tutte due le bande, che presto le leuarà, purchè la macchia sia fatta di fresco perche nelle vecchie questo non vale.

In altro modo, per leuar macchie d'oglio da panni di seta, purchè sino fresche.

Pane bianco venuto all' hora dal forno, e che sia caldissimo, apri la pagnotta per mezo, mettine meza parte sopra della macchia, e che s'incontrino l'vna con l'altra e seguita con l'altre pagnotte, fino che si hanno sugato l'oglio, e questo non leua mai il colore alla seta, ma ci vuole almeno 20. ò 30. pagnotte.

Per cauar macchie d'oglio di raso, e velluto.

Semola quanto basta, falla bollire nel sugo di bieta, e con esso laua

la macchia, che la leua via, falla bollire in vn bicchiero d'acqua commune, e leua con essa le macchie, e doppo con acqua fresca, che andaranno via, & è prouato.

Polvere, che leua le macchie da ogni panno, e seta.

℞ **O**ssa di gambe di castrato, falle calcinare, che siano bianche dopò poluerizale, e scaldale bene, della poluere così calcinata metterai sopra le macchie, e lasciarai tanto, che diuenti nera: dopò scopettala via, e mettine dell'altra pur calda, e tante volte farai così fino ch'andarà via, dopò laua con acqua fresca, e lascia asciuttare, che questo è infallibile, e me l'insegnò vna Monaca di S. Benedetto a Rieti.

In altro modo per leuar macchie da ogni panno, e seta.

℞ **V**Natena, e falla cuocere nell'acqua pura tanto, che si disfaccia tutta, e con quel decotto caldo laua le macchie più volte, doppo piglia semola falla bollire nell'acqua con essa laua le macchie, & andranno via.

In altro modo.

℞ **O**glio di tarraro, bagna la macchia con esso doppo lauala bene con acqua tepida, e poi con acqua fresca 3. ò 4. volte, e restarà netta come se mai ci fosse stato oglio.

Per

SECONDO. 131

*Per leuar macchie d'oglio da seta bianco, e
cr emefina, che non perdi il colore.*

R. **A**qua vita da ongere, bagna la mac-
chia da tutte due le parti, doppo pi-
ggia vna chiara d'ouo fresco, distendila so-
pra la macchia, poi mettila al Sole, e falla
asciutare, dipoi lauala con acqua fresca, e
spremi bene la macchia, facendone così 2. o
3. volte, la macchia, andarà via: molte altre
ne sò, ma perche queste son più belle, e pro-
uate non farò più lungo.

Per ridurre il color smarito à ogni panno.

R. **C**ace viua parti due, cenere parti vna,
liscia parti sei, metti il tutto in vaso
di rame, e mescola bene con vn bastone, dop-
po lascia schiarire, e con quella liscia chiara
laua il panno, che tornerà nel proprio colo-
re.

*Per rendere il colore nero ad vn
panno lauato.*

R. **I**l panno nero lauato, & asciuto poi pi-
ggia frondi di fichi, falle bollire nell'ac-
qua, & in detto decotto rilaua il panno, che
sarà più bello, che prima.

*Per cauar pece resina, & altre gomme
da ogni panno.*

R. **O**glio commune vecchio, onta bene
con esso le macchie, ma che sij tepi-
do l'oglio, e lascialo così per 24. hore doppo
strofinalo bene con le mani, doppo laua con
acqua calda, e sapone, che anderà via ogni
cosa.

*Per leuar macchie d'inchiostro da
panno, e seta.*

℞. **A**Ceto bianco, e forte, ò distillato, oue
Aro orina calda metti sopra la mac-
chia strofinandola bene, doppo con acqua
calda, e sapone lauala bene, che andarà via
ogni macchia, non solamente d'inchiostro,
ma anco d'altri colori.

Per leuar oglio della carta, ò libri.

℞. **C**Alce viua sottile mettila trà le carte,
doue è l'oglio, che leuarà via, se fosse
vecchio, rionta con altro oglio la carta, e
mettici la calce, che leuarà l'vno, e l'altro l'
istesso fa l'osso vi vitello ben'abbruggiato.

*Per leuar le lettere della carta
senza guastarla.*

℞. **A**Lume di rocca poluerizzato; impa-
stalo con sugo di melangoli agri, ò
limoncelli, e metti a seccare all'aria, & asciu-
ta, che fia frega con essa le lettere leggier-
mente, che andaranno via senza, che si gua-
sti la carta.

Per far la cera di Spagna.

℞. **M**Astici o. 1 cinaprio dra. 3. ouero se
la vuoi d'altro colore, pigliarai
quello, che ti piace, prima dissolui li mastici
e come è vn poco raffreddato, ci metterai il
cinaprio, e subito la gettarai sopra vn mar-
no vn poco caldo, onto d'oglio di amandole
dolci, e ne formarai bac.

In altro modo.

R. **C**Arabe bianco, dissolui in acqua vita da ongere sopra il fuoco, e come è liquefatto metti tanto cinaprio, che lo faccia rosso, del resto fa come nell'altra sopra scritta: Questa la faceua vn Droghiero in Francia, e ne vendeua gran quantità, perche subito, che si auuicina al lume accende per l'acqua vita, & io l'imparai da lui.

Per far cera rossa, e verde da stampe.

R. **C**Era bianca l. i. oglio commune on. i. tremencina, cinaprio di ciasch. onc. meza dissolui la cera con l'oglio, e tremencina, come sono liquefatti, metti il cinaprio, e gettai a nelle stampe, e se la vuoi verde, in luogo del cinaprio metti verderame dra. 6. e sarà fatta.

Acqua per inderare il ferro.

R. **A**lume di rocca abbrugiato, salnitro d'ogn'vno o. meza, sale armoniaco o. i. pista il tutto sottilmente, e fa bollire in aceto bianco forte, in vaso di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro.

R. **A**cqua commune lib. tre, alume di rocca onc. 2. vitriolo Rom onc. 1. verderame dra. 1. sal gemma on. 4. orpime. 1. ro oncie vna, bolla il tutto assieme, e quando bollono mettiui dentro tartaro di botte: sal commune d'ogn'vno oncie meza, bolla

vn'altro poco doppo leualo dal fuoco, & quell'acqua dipingi sù il ferro, doppo scaldalo al fuoco molto bene, e bruniscilo.

Per incauare il ferro.

℞. **S**Al armoniaco, verderame d'ogn'vno parti vguale, irita bene insieme, e distemperali con aceto forte, che sij come acqua, e lascia così per tre giorni, dopò incera il ferro sottilmente, e scriui sopra la cera, che tocchi il ferro con stilo sottile, quel, che tu vuoi, e gettaci sopra di questo aceto, & in 2. ò 3. hore hauerà incauato quello, che hai scritto, e questo si fa sopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere ma il seguente è più facile.

Vn'altro modo per incauare il ferro.

℞. **I**ncera il ferro, e scriui come sopra, & in detta incauatura mettici aceto forte, e sopra l'aceto mettici solimato poluerizzato, che cuopra, e in 3. ò 4. hore hauerai l'intento, & è assai facile da fare.

Tempera di ferro durissima.

℞. **S**Vgo di ortica, fiele di boue, orina di putto, ouero aceto forte, & vn poco di sale, & in essa mistura tempera il ferro, che taglierà l'altro senza guastarsi punto, mal'orina vuol esser di cinque giorni.

Tempera di acciaio, che taglierà il ferro come se fosse piombo.

℞. **I**L ferro, ò acciaio, ò coltello, che sia, e temperalo in acqua stillata di vermi terrestri, e di raffani di cialcheduno parti vgua-

SECONDO. 135

uguali, & farà così per tre volte, & farà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciaio.

R. **I**L ferro, ò acciaio, infocalo, che non riar-
da, e subito smorzalo in sugo di cicuta,
e così farai quattro volte: si farà tanto molle,
che vi si potrà improntare col sigillo sopra,
& è prouato.

Per indurire il ferro, ò acciaio.

R. **I**L ferro infocato smorzalo in sugo di ni-
gella, ouero di pillosella per 3. ò 4. vol-
te, e farà durissimo.

Per mollificare l'auorio come pasta.

R. **A**Vorio, mettilo dentro l'aceto stillato
tre volte; ma meglio farai se dentro
il detto aceto vi farai bollire tre pugni d
salua, & in esso metterai lo auorio, lascian-
dolo vn pezzo, che diuenterà, molle, & è
prouato.

Per imbiancar ogni metallo.

R. **S**ugo di frammola, & in esso smorza il
metallo infocato per sette volte, che
vuoi incambiare, e diuenterà bellissima.

Per imbiancar il rame con argento.

R. **O**Rina di putto verg. e metticci dentro
del sale, doppo infuoca il rame, e
smorzalo, dentro per tre volte, e diuenterà
bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni osso.

R. **V**N vaso di rame, & vn poco di ver.
deramo, e metti l'osso dentro con
aceto forte, che cuopra, doppo metti il vaso
ben turato, che non respiri per quindici

G 6 gior.

I B R O

gioⁿⁱ nel sterco di cauallo, e farà fatto, e non perderà il colore.

In altro modo.

℞. **A** Ceto forte l. 6. verderame polueriza. to, limatura di ottone, di cialch. on. 3. ruta, pista man. i. mescola il tutto in vaso vitreato, e metticci dentro l'osso, e cuopri bene il vaso, che non respiri mettendolo nella cantina al fresco per 20. giorni, che farà fatto.

Per far negro ogni osso.

℞. **L** Itargirio, calce vna di cialch. li. meza fa bollire in acqua commune mettendo l'osso dentro fin, che comincia a bollir maneggiando sempre con vna bacchetta, e subito, che alza il bollo leualo dal fuoco, e di continuo maneggia, fino che sia fredda l'acqua, e l'osso sarà nero.

Modo di preparare il corno di ceruo senza abbruggiare.

℞. **P**iglia li corni di ceruo tagliati vna palmo lunghi, e quadno si stilla per tamborlano si pongano dentro il capello alla parte di dentro, doue si ricenono li spiriti ch'ascendon da quello si stilla, e così quelli spiriti cascinaranno il corno, senza che perda alcuna parte della sua cordialità, e così se lo metterai quando stilli scorzonera, ò ruta capraria: ò cardo santo, farà contra veleno, e cordiale, se quando stilli piantagine sarà astringente, e così acquistarà (oltre la virtù, che ha] quella di quella herba, che stilli, per-

perche a bruggia solo al fuoco non ci resta altro, che la parte astringente, perche la cordiale consuma il fuoco.

Per tingere auorio, ò altr'osso in verde bello.

℞. **A** Cqua forte da partire mettici dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può dissoluere, & in detta acqua metti l'osso, che vuoi tingere, ma che sia prima lauorato, e lascialo dentro per vna notte, e farà come smeraldo.

Per mollificare ogn'osso come cera.

℞. **V**itriolo romano, sal commune di ciasched. parti vguale, pitta bene il tutto, e metti in lambico a distillare, e dentro detta acqua, che distillarà mettici l'osso, che diuentará come cera.

Per far Ebano contrafatto.

℞. **L**egno di buccio, ò di cello, ò di pero, che questi sono li migliori, e mettili in acqua di alume al Sole, ouero vicino al fuoco, che l'acqua stia calda, doppo habbi oglio d'oliua, ò di seme di lino, e dentro mettici vitriolo Romano quanto vna noce, & altrettanto solfo, e metti il tutto in vna pignata, & in detto oglio fa bollire il legno per vn pezzo, e verrà bello come se fosse Ebano, e quanto più bolle, tanto più vien bello, ma lo fa più fragile, e brugiaticcio, e bisogna star auertito, che non bolla troppo, & in questo modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lauori,

Per

Per fare il colore incarnato per tingere tele da far rose, & altri fiori.

℞. **F**lori di cartamo li. i. mettilo a seccare al Sole, ò al forno doppo dagli vna ammaccata nel mortaro, ma che non si triti, e mettilo in vna sacchetta di canauaccio sodo, e fitto, e cuscilo, doppo laua bene in acqua corrente, sino che l'acqua ne eschi chiara, & non colorisca più, all'ora leualo dalla sacchetta, e mettilo in vn bacile, ò piatto, & per ogni l. vi si mescolerai soda onc. 2. che sia ben abbruggiata. e acinala come farina & si lascia star così per vn'ora: dopò si rimette il tutto dentro la sacchetta, e vi si getta sopra acqua tepida, mettendo sotto vn bacile, e così seguiterai a mettere, sin che l'acqua non si colorisca più, e finito di colare vi si mescoli dentro vn bicchiero di sugo di melangoli cauato di fresco, ò di melangoli agri, ma che sia ben purgato, ouero di aceto stillato e mescolerai ben con vn bastoncello per vn' Aue Maria, e poi vi metterai dentro vna macchina di cambrà, ò altra tela fina, et a riuolterai dentro sino, che sij colorita, e diuenterà come sangue, dopò si cana, e si leua due volte in acqua fresca ben chiara, e se volete far le rose bianche affondate in questa lauatura l'altra tela, e subito alzatela senza lasciaruela fermare, che sarà a proposito per dette rose; doppo, che la detta tela sarà stata lauata

ta due volte, si ributta sopra sugo di limoni ouero aceto stillato, come sopra, tanto, che detta tela sia tutta tocca dal detto sugo, però si butterà il sugo sopra la tela posta in vn' atino: dopò si rilauerà vna volta sola, e si farà asciugare all'ombra dopò si tirerà sopra il telaro, e vi si darà l'amido come alli corporali, e si lascerà asciugare all'ombra è il vero modo di colorir tele per le rose incarnate, & io l'hò prouato a Torino, & a Sezza, & in altri luoghi con bellissimo successo.

A far il color verde per le frondi.

Re. **V**erderame purgato, e per 1 li. di verderame si pigli vna m. foglieta di sugo di limoni, e merangoli agri, ouero di aceto stillato, e si mette in infusione per lo spatio di 24. hore, doppo si fa vna colla gentile di carta pecora, o carnici, e si mette in vn' pignattino, e vi si mette dentro fiori di rame, ma poco, acciò non venghi troppo aceto, ma che habbia il color verde chiaro, doppo si piglia la tela alquanto più grossa di quella delli fiori, e si distende al telaro, e con vn' pinello, vi si da la prima mano leggiermente e così si lascia asciugare. e se bisognasse li da la seconda mano, e come è asciutta bene si tagliano le frondi, dopò si mette in infusione gomma aratica, a guisa, che resti come trementina, che fili, e dopò dentro della gomma vi metterai, non della cola colorita;
ma

ma del color del verderame, e si lascierà fare vn colorino verde, dopò con vn penello si darà sopra le foglie ad vna ad vna, e quando sarà asciuta vna parte si voltaranno e si darà all'altra, e se non fa ben lustro la prima mano, se li darà la seconda, e sarà fatto.

Per fare vn color verde da miniare.

℞. **V**erderame poluerizzato, litargirio d'oro, argento viuo di ciasched. parti uguali, si macina il tutto assieme sopra il porfido sottilmente con orina di putto, e metti in vna foccia nel lettame di cauallo per 20. giorni, dopò caualo è rin acinalo, & hauerai vn bellissimo verde.

Per far vn'altro verde.

℞. **D**iquel color verde, che tu vuoi, ò verderame, ò verde porro, & in esso metchia vn poco d'indeco, che lo farai chiaro, ò scuro, come tu vuoi.

Per far il stagno, che parerà argento.

B ℞. **S**tagno fondilo in vaso di ferro, e per ogni libra metti regolo d'antimonio o. 1. e meza [che lo trouarai scritto nel Terzo Libro] è dra. 2. arsenico rosso, e on. 1. d'oglio commune, e rimenalò con vn bastone, e lascialo tanto infuso, che l'oglio tutto si abbruggi, dopò metti sopra vn pugno di semola di grano, e lasciala abbruggiar e, e sarà fatto, e ne farai vasi, ò quel che vuoi, e se il detto stagno sarà battuto come l'argento, non si conoscerà differente da esso.

*Acqua, che consuma, e rodde il ferro in
breuissimo tempo.*

℞. **D**I quelli animalletti, che nascono nelle paludi, che sono neri, e tondi, come vna paletta, & hanno la coda, distillali per boccia, l'acqua, che ne uscirà conserualala, e bagnando in essa vna pezza, & inuoltandola nel ferro presto lo roderà, e romperà come cera, & è prouato in Milano ad vn Chimico.

Per conseruare li ogli, che non rancischino.

℞. **P**er ogni l. d'oglio, che vuoi conseruare metti due granelli di sale, come vn cece, e due d'alume di rocca, & vn di rame limato, mescola il tutto con oglio, e metti a bagno maria a bollire alquanto, dopò cola, e metti l'oglio per otto giorni al Sole, e conserualo in vaso ben serrato, che mai farà rancido, & è prouato.

Per far moscardini.

℞. **G**omma arabica bianca o. 7. eza z'uccero fino o. 4. amide on. 3. muschio di Leuante, per ogni oncia delle sopradette cose gr. 10. fanne, ò moscardini, ò altri lauori nelle stampe, dopò indorali, che sarà cosa da presentare a Principi, e gran Signori, per la foauità del gusto, & odore.

A macinar oro per miniare.

℞. **F**Ogli d'oro battuti, macinali con quattro gocce di miele, e mettilo nelle conchiglie di mare, e quando lo vuoi

vuoi adoprare distemperalo con acqua gommata, e sarà fatto.

Per far lettere che pareranno d'oro.

℞. **P**urpurina, lauata con litcia, mescolaua vn poco di zaff. e con acqua gommata la distemperarai, scriui, ò minia, che parerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

℞. **O**rpimento fino o 1. cristallo macinato altrettanto, mescola assieme con chiara d'ouo, e scriui, ò minia, che farà bellissimo, ouero piglia zaff. orpimento fogliato di ciasch. p. vguale, macina il tutto assieme con siele di capra, ò di luccio pesce, che è assai meglio, doppo metti il tutto in vna bozzetta di vetro sotto il lettame per alcuni giorni, e dopò leuala, e conseruata per il bisogno, che fa bellissime lettere d'oro, e questi colori li faceua a Torino vn Pittore, che si dimanda il Sig. Gio: Domenico, & io l'aiutai a farli, & riescono belli.

Vero modo per far Inchiostro.

℞. **G**omma arabica o. 1. vitriolo o. 2. galla o. 3. vino bianco l. 2. e m. si pitta la galla, & infondila nel vino in vna pignatta, e mettila ai Sole per 10. giorni, maneggiandola ogni giorno due volte, poi fal dare vn bolito, colala, & nella colatura metti il vitriolo pitta con la gomma d'isfatta in vn poco del sopradetto vino, e di nuouo la rimetterai

SECONDO. 143

al Sole per tre giorni, e sarà fatto. Questo è il modo di far l'Inchiostro, e di quanti se ne troua scritti non le ne trouara mai il più perfetto di questi; per far che mai si congeli, ne d'Inuerno, ne d'Estate, metti vn poco di acqua vita, & hauerai l'intento.

Polvere per far Inchiostro perfettissimi.

R. **O** Sfa di perfichi con l'anima, ouer di bricocoli, ò d'amandole a mare mettili ad abbruggiare benissimo, dopò canali dal fuoco, & in tanto piglia rafa di pino, mettila in vna pignata & dagli fuoco dentro e sopra raccogli il fumo con vn'altra pignata ò tegame vitreato, & come sarà tutta abbruggiata, raccogli il petto fumo in vna carta piglia di questo fumo parte vna del carbon degli ossi di perfichi, ò altri abbruggiati, e pauerizzati vn'altra parte, di vitriolo vn'altra parte, di galuzza fritta nella padella alquanto con oglio, due parti di gomma aratica quattro parti, e ogni cosa sia ben macinata, e passata per setaccio poi mescola assieme, e conseruala in saccocia di corame ben ferrata, e quanto più è vecchia, tanto più è migliore, e quando tu vorai adoprare dilemperane vn poco con vino, ò aceto tepido, e sarà fatto.

*Vero modo di far la vernice della China
con la quale si fanno lanori rarissimi, e belli.*

R. **S**pirito di vino più volte rettificato lib. 1. oncie quattro, gomma lacca fina, e più.

pura o. 2. sandracca o. 2. si poluerizino separatamente, dopò si ponghino in orinale di vetro con lo spirito di vino nel bagno maria a liquefare, doppo si colino per pezza sottile doppo piglia cinaprio fino, macinalo sopra il porfido con acqua vita, che sij impalpabile e mettilo ad asciugare, doppo distemperane tanto, che la sopradetta vernice, che si possi dare col pennello, e ne darà due mani cioè vna mano, e poi lascierai asciuttare, & vi darai la seconda, & asciutta che sarà brunirai il lauoro prima con tela sottile, e poi col dente di lупpo, & vltimo con pelle di dante giala; ma prima di dare questa vernice sopra il lauoro: che vuoi fare darai la seguente vernice.

R. Oglio di spigo o. 8. sandraca o. 5. si poluerizi, dopò si distemperi con l'oglio di spigo, e così caldo si dij sopra il lauoro, e quando sarà ben asciutto si darà la prima vernice col cinaprio; ma se la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinaprio metti il fumo di rafa; se color giallo, la curcuma; se bianca il bianco di Spagna; se di color di porpora, la lacca di grana; se pauonazza, il tornasole, e così con detti colori puoi dipingere tauolini, credenze, scrigni, che in vero non si può vedere la più bella cosa: e questa vernice non teme, ne acqua, ne fuoco, ne altra cosa, & è lustra come vn specchio: ma vuol esser lauorata di Estate, in luogo, che non ci sij poluere.

Per far la vernice da oro .

℞. **Z**uccaro fino l. 1. gomma laca fina on. 1.
aloè succotrina dram. 2. si poluerizi il
tutto se paratamente, doppo si piglia oglio di
tremantina on. otto, si distempera il tutto as-
sieme, e si colli per setaccio, e si conserui per
li bisogni .

Per far bianco di Spagna .

℞. **S**tagno d'Inghilterra o. 2. acqua forte da
partire o. 4. si dissoluino assieme, e do-
pò buta la materia, in vn cattino d'acqua fre-
sca, dipoi si feltri, e si radolcisca, e dopò si al-
ciughi, e si conserui per li bisogni: serue anco
per il volto .

Vernice per dare sopra le pitture .

℞. **O**glio di tremantina o. 2. tremantina
di Venetia o. 1. sandracca dr. meza, si
distemperino a lento fuoco, e si colino per li
bisogni. B

Per far corali bellissimi .

℞. **C**orna di becco bianche, raschiale
bene da ogni lordura, dopò lima-
le sottilmente, e fa liscia forte con cenere
di frassino, metti in essa la raschiatura delle
corni, mescola bene, e lassa in questo mo-
do per quindeci giorni, dopò piglia cina-
prio fino in poluere quanto li dij bel colo-
re, distemperalo con vn poco di acqua, e
mescola con liscia, e poi con le mani for-
ma li corali con quella pasta, ouero quel-
lo,

lo, che vuoi, e lasciali seccare, dopò polisci col dente, che saranno bellissimi.

Per far il cinaprio.

℞. **A**rgento v'uo, so fo vergine d'ogni vno parti vguale, metti ogni cosa in vna pignatta vitreata, e luttata al di fuori, e mettila sopra il fornello a cul scoperto a lento fuoco, lassando scoperta la bocca della pignatta, fin che esce il fumo turchino, ò giallo, all' hora coprila col suo coperchio, e dagli fuoco maggiore e farà fatto.

Per dissoluere perle, e farle grosse Orientali.

℞. **P**erle minute che non sijnò forate, quanto vuoi, mettile a moilo nel sugo di Limoni cauato di fresco, ouero aceto stillato 3. volte, per 3. giorni, e le trouerai disfatte in pasta nel fondo, e se non fossero ben disfatte mutagli il sugo, che presto si disfaranno, & in detta pasta mescolerai gomma dragante disfatta, tanto, che li dia corpo, e di quella ne formerai perle di quella grossezza, che tu vuoi facendo fare le forme ò d'argento, che saranno meglio, e più facile da fare, e di detta pasta riempirai le stampe, e le coprirai bene con vn budello di pesce da scaglia, e le metterai dentro vn pane bianco crudo qual farai cuocere nel forno, come l'altro pane, quando, e ben cotto, caua fuori le forme, e vedi se le perle sono ben dure, e se non fosse-

fero ben dure rilegale con vn'altro budello ben strette come prima, e rimetile in vn'altro pane a cuocere, e faranno fatte.

Per dar il lustro alle sopra scritte perle.

R. **S**tagno fino quanto vuoi, fondilo è come è fuso mettici dentro tanto argento viuo di miniera, e non di piombo, quanto pesa lo stagno, e formane vn pastello, quale in vn tratto gli terai sopra vna pietra, & indurito, che sia si poluerizi con tanto solimato quanto era lo stagno, dipoi si metta il tutto in vna scudella vitreata sotto terra in luogo humido, e si risoluerà in acqua, la qual distillerai per boccia a lento foco, & in quello, che stillarà aggiungerai tanto alume di rocca alq' tanto rosso, quanto è la 4. parte di detta acqua, lasciandouela di sciogliere dentro, distillasi poi per feltro, & in quest'acqua terai le perle, lassandouele dentro per 12. hore, e quando si cauaranno fuori, se non saranno bianche e lustre a tuo modo, rimetterai vn'altra volta dentro dell'acqua sino che ti piacerà, e faranno fatte: credo che molti habbino prouato a far perle, ma pochi hanno saputo dar il lustro: io le hò vedute fare in S. Spirito dal Sig. D. Hippolito Spetiale, e le faceua tanto belle, naturali, che non v'era Orfice, che le conoscesse, & il negotio consistè in fare quest'acqua per dargli il lustro.

Per

Per conseruar le rose fresche tutto l'anno.

℞. **L**I Bottoni di rose quando sono grossi, che stano per allargarsi, e coglili la sera con coltello senza toccar le frondi con le mani, la notte mettile al sereno, ma che non ci caschi la rugiada sopra, e la mattina mettili in piedi, dentro vna pignatta nuoua vitreata, e cuoprila bene, che non respiri, sotterrera la pignatta in cantina nell'arena bene asciutta.

Per fare vna rosa di varij colori.

℞. **V**Na rosa incarnata, che sia ben colorita tienila sopra il solfo, mentre abbruggia, che ne riceua il fumo, e verrà di varij colori, & il simile fanno li garofoli incarnati, ma perdono l'odore.

Per far bianca la seta.

℞. **S**olfo abbruggiato nelle bragie; e sopra tieni la seta destesa, che ne riceua il fumo, e si farà bianca come neue.

Per fare, che il vino non diuenti a forte.

℞. **V**N pezzo di lardo salato, legalo con vn spago, e mettilo dentro la botta per il cocone, che tochi solamente la superficie del vino, che non diuentarà mai agro.

Per lenare la muffa dal vino.

℞. **N**Espoli, spartili in quattro parti, e legali dentro vn fazoletto, e mettili dentro la botte per di sopra, ma che non tochi il vino, e lasciali per vn mese, che tireranno a se tutta la muffa, & è prouato.

Per

SECONDO. 149

Per far vino moscatello, secreto bellissimo.

℞. **F**lori di ciambrusca secchi parte vna
 fiori di sambuco pur secchi parte due
 pitartima, cio è coriandoli parte tre, si pesti-
 no li coriandoli, si metta il tutto in vn sac-
 cheto di tela, che possi entrare per il cocone
 e lo metterai dentro il vino, che ariui a mezzo
 del la botta, e lo lasclerai per dieci giorni le-
 gato con filo, & in detto tempo non cauerai
 di quel vino, dipoi leualo, & hauerà vn mo-
 scatello perfetto: io l'hò fatto quasi per tutto
 doue sono stato, & è iuscito benissimo.]

Per far vino ipocrasso per lo stomaco.

℞. **C**Anella on. 1. zenzero dram. sei, garof.
 grana di Paradiso, cardamomo pepe
 di ogn'vno dr. 2. macis. galanga, zedoaria, no-
 ci moscate d'ogn'vno oncie vna, polueriza
 il tutto, e metti infusione in vino bianco otti.
 mo, boccali quattro almeno, zuccaro quanto
 faci dolce, mastica bene, dipoi colalo per la
 manica d'Ipocrace, tante volte, che diuenghi
 chiaro, e conserualo in vaso di vetro, se di
 questo vino ne piglierai la mattina due dita
 a digiuno ti farà digerire benissimo, e non
 sentirai mai freddo.

Per fare aceto forte.

℞. **C**Rognali rossi, ma non maturi, mo-
 re verde di roui, fa seccare il tut-
 to, e fanne poluere, la quale impastarai
 con aceto forte, e ne farai pallote, quali
 H fa?

farai seccare al Sole, dipoi piglia il vino, & fallo scaldare, e metticci dentro queste pato-
te, e si farà aceto fortissimo.

Rimedio contra le cimici.

℞. **S**Vgo d'assentio, bolla con oglio d'oliua,
& ongi il luogo doue stanno le cimici,
ch'anderauno via, ma vuol esser caldo l'o-
glio.

*Per impedire, che le formiche non vadino sopra
gl' Alberi a mangiar i frutti.*

℞. **C**I polle squille pistate con affongia, &
con essa onta vn palmo attorno il
piede dell'Albero nel Mese di Marzo, e le
formiche andetanno via: ne hò fatta l'espe-
rienza alla Rocca antica in vn brugno ver-
daccio, che lo rodeuano tutto.

Per le punture delle vespi, & api.

℞. **S**Terco di bue, diltemperalo con aceto,
applicalo ouero frondi, e sugo di mal-
ua applicato.

Per il fetore del naso.

℞. **T**Rocisci edicroi, ch'entrano nella
triacca, diltemperali con vino, e tira-
lo dentro il naso sera, e matina per alcuni
giorni ti leuarà ogn ogni mal'odore, e questo
è prouato.

Per far odiare il vino ad vna persona.

℞. **V**N polmone di pecora, mettilo a sec-
care al forno in vna pignata nuoua,
dipoi fanne poluere, e di essa ne darai a bere
a quella persona due, ò tre volte col vino, e li
verrà tanto in odio, che ne anche lo potrà
sen-

SECONDO. 151

sentire: ouero piglia vn'anguilla viuua, e soffo
cala nel vino, che vi nuora dentro, e dallo
da bere, che farà lo stesso.

*Per far vna pietra da fuoco, che con
bagnarla s'accende.*

℞. **C**Alce viuua, salnitro rafinato, rutia ale-
sandrina senza preparare, e cala ita
di quella, che tirra il ferro, di ogn'vno parti
vguali, cioè parte vna solfo viuuo, e canfora
d'ogni vno parti 2. pista il tutto sottilmente
dalla tucia in poi, e metti il tutto in vna pez-
za di lino, e legala strettamente, poi hebbi 2.
crocioli grandi, e mettici dentro quella pez-
za con le polueri, e sopra l'altro crociolo
bocca con bocca, e legali bene con filo di ra-
me, e tutta le congiunture con il lutto di sa-
pienza, e mettili alla fornace, ieuu li crocioli,
e dentro trouerai la pietra, la quale bagnan-
do vn poco, o sputandoli sopra s'appiccierà
al solfarolo, & io lo feci a Rieti, e l'ebbe il
Cardinal Bagni, ch'era Vesceuo di quella
Città, ma nel farla non se li dia troppo foco,
altrimente non riesce.

Per far vn luto di sapienza magistrale.

℞. **C**hiara d'ouo sbattili benissimo, che
diuentino tutte schiuma, e mesco-
laci dentro liatura di ferro, & incorpora
bene di poi habbi vn pennello, e con esso da
sopra la boccia, ò storta di quella materia,
e la metterai al fuoco di fusione, e come è

H 2 ben

ben secca leuala, e di nuouo li darai l'altra mano, e rimetterai al fuoco, cosi farai per tre, ò quattro volte, e l'ultima volta lasciala vn pezzo, & hauerai vn lutto tanto forte, che parerà la boccia di ferro, e potrai distillare qualsiunglia cosa.

Per fare il verdogiglio da miniare.

℞. **F**oglie di gigli pavonazzi, cioè del fiore, e ne leuerai tutto il bianco, e piglierai sottilmente il turchino, macinale sopra il porfido, aggiogendoui vn poco di calce viua, secondo la quantità, che ne vuoi fare, e dipoi metti in vna pezza di tela, e spremi il sugo in vna scudella, ò altro vaso vitrea to, e lascia andare in fondo la calce, e pian piano colarai il sugo nelle ostrighe, ò conchiglie di mare, le farai asciugare al Sole, e se nel macinario ci aggiungerai vn poco di verderame poluerizzato, sarà più chiaro, e se con esso nel macinarlo ci metterai quattro fila di zaffarano, farai vn verde, che parerà indorato.

Per fare il color di Amarantho.

℞. **F**iori di amaranti, che si chiamano fiori di veluto, infondeli nel vino bianco, e mettili tanto sugo di limoni, che caui la tintura, e spremerai, e ne rimetti de gl'altri, e in fine farai consumare l'humidità al Sole, & hauerai vn bel colore.

Per fare vn bell'azuro.

℞. **A**rgento viuo onc. due piombo, sal armoniaco, di ciasched. oncie vna
trita

SECONDO. 153

trita assieme, e metti al fuoco, come se voies.
 si far cinaprio, e quando vederai uscire il fu-
 mo azzuro leua il vaso dal fuoco, e lascia raf-
 freddare, di poi rompi il vaso, e ritrouerai az-
 zuro perfetto.

In altro modo.

R. **A**rgento v uo parti 2. solfo parte 3.
 sal armoniaco p. 4. pista il tutto, e
 metti dentro vna boccia ben luttata, ò pigna-
 ta vitreata sopra il fornello a culo coperto, e
 quando si vedrà uscire il fumo azzuro leua il
 uaso dal fuoco, e raffreddato, che sia rompilo,
 che trouerai azzuro come oltra marino.

Per fare vn turchino bellissimo.

R. **T**ornosale, mettilo a molle in orina
 per vna notte, e la mattina macinalo
 nel porfido, e metti vn poco di calce viua
 secondo che lo uoi chiaro, e non distempe-
 rar con altro, che con l'orina, e quando lo
 uoi adoprare, intorbidalo, e poi serui, ò di-
 pingi, e se lo uoi lustro metti vn poco di
 gomma arabica.

Per far vn' altro turchino.

R. **S**vgo di bache di mortella ben maturā,
 metti vn poco di calcina uiua, che
 questa caua il colore, colalo dentro una pez-
 za di lino, e fallo seccare a l'ombra nelle
 conchiglie.

Per lauare li colori da miniare.

R. **V**N di quei colori, che uoi lauare
 (per esemplo il cinaprio) mesco-
 lalo

H 3

lalo con acqua commune, e dato, che habbi
 i: fondo così torbido, metti l'acqua color ta
 in altro vaso, e tante volte farai così, fino che
 ti parerà, e come l'acqua sarà en chiara,
 che il colore hauerà dato in fondo, filtra l'
 acqua, & in fondo hauerai il colore bellissi-
 mo, & impalpabile, lo farai asciugare al Sole
 ma la purpurina si laua con la liscia.

*Per fare vn vaso, ò figura, che parerà
 maiolico fino.*

℞. **S** Corze di oua calcinate, acqua di gom-
 ma arabica, chiara di ouo, di ciasched.
 quanto basti per far pasta, e con essa fa quel-
 lo, che vuoi nella stampa, e falla seccare al
 Sole, e farà vna bella cosa da vedere.

Per brunire l'argento Calici, & altri vasi.

℞. **L**iscia forte facci bollire dentro vn pu-
 gno di alume di rocca, leuane la schiu-
 ma, & in essa liscia fa saponata: laua bene li
 calici d'argento, ò altri vasi pur d'argento
 con vna pezza sottile, & asciugali bene, poi
 mettili al Sole per vn poco, che pareranno
 nuoui: la paglia di segala abbruggiata fregan-
 done l'argento lo lustra assai bene.

*Per brunire l'ottone, e lustrarlo
 come nuouo.*

℞. **L**iscia forte, e per ogni libra mettici
 alume di rocca onc. vna. e fa bolli-
 re vn poco, e con essa laua li vasi d'ottone,
 che.

che si leuino le macchie, e poi asciugali bene e fregali con vna terra gialla, che si chiama tripoli, e diuenteranno lustri come oro.

Per dare il color d'oro all'ottone.

R. **S**Ale armoniaco, macinalo nel mortaro con lo spato, che sij come liquido vnguento, e con quello ongi tutto l'ottone, dopo mettilo sopra li carboni accesi, che si asciughi bene, dipoi con vna pezza di lana fregalo benissimo, che diuenterà come oro.

Colla da vetri, che resiste all'acqua.

R. **V**Ernice, e calce viuua, di ciasched. parti vguale, incorpora assieme, e fanne pista, applica sopra il vetro, doue è crepato, lascia seccare, ouero piglia pece greca, poluere di marmo, e cera, di ciasch. parti vguale, fanne cerotto sopra il fuoco, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare le torchie à vento.

R. **C**Era nuoua, salnitro, canfora, solfo viuuo di ciasch. parti vguale, fanne candele, ouero torchie che giamai per vento alcuno si potranno smorzare, e queste sono meglio delle ordinarie, che si fanno, se ben ci va più spesa.

Per fare il lutto di sapienza per le quinte essenze magistrale.

R. **F**Aina sottilissima, bianchi d'oua, carta straccia bagnata di ciasched.
H 4 quan-

quanto basta, pista ogni cosa insieme, come pasta, della quale latterai le bocche dellivasi quando vuoi circolare le quint'essenze, conforme si dirà nel Terzo Libro, e gl'altri tutti non sono buoni, perche spirano, ma questo e fortissimo.

Secreto bellissimo per calcinare il tartaro in vn subito.

℞. **T**artaro di Bologna, salnitro raffinato, di ciasch. parti uguali poluzriza il tutto, e mescola assieme dentro vna pignata nuoua, che sij capace mettila sopra il fuoco di carboni, e si liquefa il salnitro, maneggia con vn bastone fino, che è asciutto, dopo dagli fuoco dentro, che in vn subito si abbruggierà, e resterà calcinato il tartaro, e se non fosse ben bianco rimetti vn'altra volta il salnitro, e così se vorai far oglio di tartaro, lo metterai sopra vn marmo in cantina, e si conuertirà in oglio.

Per far pasta d'ambra di soauissimo odore.

℞. **S**torace calamita o. i. laudano. o. 4. ireos orientale, belzoino di ciasch. o. i. noci moscate n. 4. muschio gr. 6. ambra gr. 4. fa del tutto poluere sottile, e con gomma dragante infusa nell'acqua rosa formane pastelli, e lasciali seccare, e farà simile alla pastiglia di Spagna.

Il Fine del Secondo Libro.